

Fedeli, insegnamento del cinese destinato ad aumentare



ROMA - Il numero degli istituti che offrono l'insegnamento del cinese è destinato ad aumentare. Perché la curiosità verso l'altro, il desiderio di incontro, l'apertura verso mondi e culture differenti sono le caratteristiche intrinseche di cittadine e cittadini globali, esattamente ciò di cui il nostro Paese, e non solo, ha bisogno". È quanto afferma la ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli, in occasione della presentazione, oggi al Miur, del "Rapporto dell'Osservatorio nazionale sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca" di Fondazione Intercultura e Ipsos "La nuova via della Cina". "È per questo che già in altre sedi - scrive la ministra in un messaggio - ho ribadito l'importanza di estendere il programma Erasmus, che in 30 anni ha coinvolto oltre 4 milioni di giovani con importanti effetti in termini di accoglienza e inclusione, anche nelle nostre scuole secondarie di secondo grado. La mobilità è conoscenza. E la conoscenza rende rispettosi dei diritti altrui e

liberi". Intercultura è "la risposta di lungo termine a politiche di chiusura e respingimenti: l'educazione, e tanto più quella multiculturale e globale, è l'unico antidoto all'odio e alla discriminazione. È lo strumento prioritario attraverso il quale costruiamo società in linea con i dettami costituzionali e con gli obiettivi che ci siamo prefissati aderendo all'Agenda 2030 dell'Onu". "Dobbiamo sostenere gli studenti ambiziosi e determinati, curiosi e aperti, che decidono di superare le loro paure e i loro limiti per sperimentarsi in periodi di studio lontani da casa - conclude - per questo vogliamo che la loro partecipazione a questi progetti sia serena, così come anche il loro rientro nel loro contesto di provenienza. Qualcuno talvolta lamenta difficoltà in questa fase. Dobbiamo far sì invece che il sistema sia pronto a riassorbire questi giovani e ad arricchirsi grazie alla loro esperienza. Lavoreremo per questo".

